

***Ostraka* e iscrizioni su ceramica da Efeso tardo-antica** **Per un corpus dei frammenti**

Claudio Biagetti

Westfälische Wilhelms-Universität Münster, Deutschland

Patrick Sängner

Westfälische Wilhelms-Universität Münster, Deutschland

Abstract This paper provides an overview on the DFG-Project *Schriftkultur und Wirtschaftsleben im spätantiken Ephesos. Neue Ostraka und Inschriften auf Gebrauchskeramik*. Focus of this project is the study of two groups of potsherds with scratched inscriptions, which have been unearthed in the urban area of Ephesos. Among these findings, a number of *ostraka* deserve special attention, preserving new details of the social and economic life of the ancient city. These new texts are going to be edited in an open access database and studied in greater detail in a printed volume.

Keywords Ephesos. Ostraka. Inscriptions on potsherds. Epigraphic habit.

Sommario 1 Le aree di rinvenimento. – 2 La natura del nuovo materiale epigrafico. – 3 Gli *ostraka* efesini. – 4 Le caratteristiche materiali e filologiche dei nuovi *ostraka*. – 5 Lo sfondo amministrativo ed economico del nuovo materiale epigrafico. – 6 Orizzonti della ricerca.



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted	2019-07-16
Accepted	2019-09-02
Published	2019-12-23

Open access

© 2019 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Biagetti, Claudio; Sängner, Patrick (2019). "*Ostraka* e iscrizioni su ceramica da Efeso tardo-antica. Per un corpus dei frammenti". *Axon*, 3(2), num. monogr., 67-86.

DOI 10.30687/Axon/2532-6848/2019/02/005

Efeso (presso l'odierna Selçuk) è un sito di importanza straordinaria, non soltanto perché i suoi resti archeologici documentano l'occupazione dell'area fra il Bülbüldağ e Ayasuluk a partire dall'età del Bronzo e fino al periodo ottomano, o perché la *polis* fu una delle più grandi città dell'Impero Romano, capitale della provincia proconsolare d'Asia e, dal IV secolo in poi, sede del metropolita d'Asia. Efeso è anche unica per il suo ingente patrimonio epigrafico che comprende, fra l'altro: accordi e contratti sia pubblici che privati; iscrizioni onorifiche, dedicatorie e monumentali; decreti dei locali organi deliberativi e riproduzioni epigrafiche della corrispondenza intrattenuta fra la *polis* e gli imperatori o i governatori provinciali; iscrizioni sepolcrali. Un simile patrimonio offre, con tutta evidenza, un'ampia panoramica sui più diversi aspetti della storia politica, sociale, economica e religiosa della città. Il *corpus* delle iscrizioni di Efeso, edito in dieci volumi fra il 1979 e il 1984 (*I. Ephesos Ia-VIII.2 = Inschriften griechischer Städte aus Kleinasien* [IGSK], vol. 11.1-17.4), offre chiara testimonianza di questa grande ricchezza documentale. La raccolta comprende oltre tremila iscrizioni, pubblicate fino al 1980. La cronologia dei testi (per lo più in lingua greca e, talvolta, in latino) spazia dal VI secolo a.C. fino al periodo bizantino, con una concentrazione nel periodo romano imperiale (I-III secolo) – per un arco di tempo che, dunque, si estende per circa 1500 anni.¹

A partire dal 1980, i nuovi testi riportati alla luce nelle attività archeologiche sul sito di Efeso sono stati pubblicati in varie riviste e volumi scientifici,² fra i quali si segnalano gli *Jahreshefte* dell'*Österreichisches Archäologisches Institut* di Vienna (JÖAI),³ la *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* (ZPE)⁴ e la serie delle *Forschungen in Ephesos*, dedicata allo studio dei siti di particolare interesse nell'area della città antica.⁵ Benché la pubblicazione dei nuovi testi epigrafici abbia luogo con regolarità e sia inoltre in preparazione un volume di iscrizioni tardo-antiche e bizantine a cura di Denis Feissel, rimane inedita – e, dunque, sostanzialmente inaccessibile alla comunità scientifica – gran parte dei materiali raccolti negli *Skizzenbücher*, i quaderni che contengono le schede epigrafiche delle iscrizioni scoperte in ogni singola campagna archeologica. Altresì inedito risulta un numero significativo di testi incisi su supporto ceramico recente-

¹ Per uno sguardo d'insieme sulle iscrizioni di Efeso, vd. e.g. Horsley 1992.

² Engelmann, Knibbe 1989; Taeuber 1999, 2008a, 2014c; Sängner 2010, 2011; Bauer 2015; Hofmann 2016.

³ Knibbe 1983; İplikçioğlu, Knibbe 1984; Engelmann, Knibbe 1984; Knibbe 1985; Engelmann, İplikçioğlu, Knibbe 1989, 1993; Engelmann 2000; Taeuber 2003; Sängner 2009; Steskal, Taeuber, Zimmermann 2011, 203; Taeuber 2014b.

⁴ Engelmann 1990; Bujükkolancı, Engelmann 1991; Engelmann, İçten 1992, 1995, 1998; Bujükkolancı, Engelmann 1998.

⁵ Taeuber 2005, 2006, 2008b, 2010a, 2010b, 2011, 2014a, 2016.



Figura 1 Efeso, Serapeo: la cella ripresa dall'alto. (© ÖAW-ÖAI/N. Gail)

mente riportati alla luce: si tratta di un patrimonio epigrafico di testi informali (opposti per loro stessa natura alle iscrizioni monumentali, indirizzate ad un pubblico più ampio) il cui apporto, pur generalmente trascurato e ancora in attesa di un esame approfondito, è in grado di offrire uno spaccato sulle caratteristiche della cultura scrittoria locale.

1 Le aree di rinvenimento

Accanto ad altro tipo di frammenti ceramici iscritti,⁶ i nuovi *ostraka* qui in esame provengono da due distinte aree di scavo, che sono state oggetto delle indagini archeologiche condotte dall'Istituto Archeologico Austriaco (ÖAI) fra il 2011 e il 2015. Una delle due aree si trova in corrispondenza della zona d'accesso al c.d. Serapeo, un tempio monumentale eretto nel corso del II secolo d.C. nel pieno centro della città antica (immediatamente a sud-ovest dell'*agora* bassa) [fig. 1].⁷ Durante gli scavi condotti nel 2014 sotto la supervisione di Martin Steskal, so-

⁶ Vd. *infra*, § 2.

⁷ Scherrer 2005 (con bibl. prec.); Schulz-Brize 2016.



Figura 2 Efeso, Serapeo: foto aerea della scalinata d'accesso. In alto, sulla sinistra, è visibile il sondaggio da cui proviene uno dei due gruppi di ostraka. (© ÖAW-ÖAI/N. Gail)

Figura 3 Efeso, quartiere tardo-antico e medievale: foto aerea. (© ÖAW-ÖAI/C. Kurtze)

no stati recuperati venti frammenti ceramici iscritti, alcuni dei quali sembrano risalire alla fase tardo-antica del monumento. Il contenuto di questi ultimi, in particolare, lascia ipotizzare una connessione con la chiesa eretta fra IV e V secolo all'interno della cella del Serapeo, dedicata con ogni probabilità al culto di San Giovanni [fig. 2].⁸

L'altro gruppo di testimonianze, d'altro canto, proviene da un quartiere della città tardo-antica e medievale che, oggetto di un'intensa attività di scavo a partire dal 2011, giace immediatamente a sud della chiesa di Maria e alle propaggini settentrionali dell'area portuale di Efeso, centro pulsante della vita cittadina dal V secolo d.C. in avanti [fig. 3].⁹ Nell'imponente complesso edilizio che occupa l'area e che venne probabilmente destinato tanto ad uso abitativo, quanto a scopo commerciale, Helmut Schwaiger e il suo team hanno rinvenuto quaranta frammenti ceramici iscritti, in strati attribuibili ad un periodo compreso fra il V e il VII secolo.

A dispetto di quanto appena illustrato, occorre precisare che gli *ostraka* recentemente rinvenuti non sono oggetti dispersi, ma rappresentano piuttosto due gruppi coerenti che, peraltro, sembrerebbero da inquadrare in uno stesso orizzonte cronologico. Simili reperti sono in grado di offrire importanti indicazioni non soltanto sul carattere dei rispettivi siti di provenienza, ma anche - più in generale - sul paesaggio epigrafico di Efeso tardo-antica.¹⁰

2 La natura del nuovo materiale epigrafico

Fino ad oggi, dunque, sono state identificate circa sessanta iscrizioni su frammenti ceramici. Un esame preliminare dei reperti è stato effettuato da Patrick Sängler durante un soggiorno presso la casa di scavo austriaca a Selçuk nell'agosto del 2016, mentre una seconda ricognizione è stata condotta da Claudio Biagetti nel luglio del 2019. La quasi totalità dei frammenti iscritti reca testi a sgraffio.¹¹ È ragionevole ritenere che la quantità del materiale iscritto si accrescerà ulteriormente giacché, ad una stima approssimativa, la ceramica sino ad oggi repertoriata per il solo quartiere tardo-antico ammonta al 25/30 % del totale recuperato nel settore.

Non desta sorpresa che, considerati nel loro complesso, circa la metà dei testi in esame sia stata incisa su oggetti di uso quotidiano (*instrumenta domestica*) e, più in particolare, sulla superficie di ma-

⁸ Ladstätter 2018, 90-1; vd. *infra*, § 2.

⁹ Ladstätter 2018, 86-7.

¹⁰ Sulle aree di rinvenimento degli *ostraka*, vd. la cartina riportata alla fig. 9.

¹¹ Soltanto in un paio di casi, l'iscrizione risulta praticata sulla parete vascolare prima della cottura del vaso.



Figura 4 Efeso, quartiere tardo-antico e medievale: frammento di piatto con nota di possesso (inv. EVH 12 1074/2511). (© ÖAW-ÖAI/N. Gail)

nufatti ceramici che hanno sempre assolto alla loro originaria funzione - materiali che d'ora in avanti verranno individuati con l'espressione di 'iscrizioni su ceramica'. Le iscrizioni su ceramica sembrano riportare note di possesso o notazioni commerciali (generalmente in greco, almeno in un caso in latino), tipologie di testi per le quali si dispone di ampia evidenza testimoniale in ogni angolo del Mediterraneo e che, del resto, rappresentano - sotto la denominazione di *inscribed economy* - una fonte primaria per lo studio dell'economia antica.¹² Non è un caso che i nuovi materiali provengano da differenti tipi di vasellame (fra cui anfore) e di ceramica da cucina, di cui si può prendere ad esempio il piatto con nota di possesso di un certo Teofane [fig. 4].

Quanto al gruppo dei nuovi materiali efesini non classificabili come iscrizioni su ceramica, d'altra parte, tali frammenti furono evidentemente utilizzati per redigere (esclusivamente in greco) brevi lettere commerciali, ordini di pagamento o conti, e vanno considerati a giusto titolo come *ostraka*. Vale la pena rilevare che il rinvenimento di *ostraka* greci non è inedito per Efeso tardo-antica: ventiquattro frammenti con testi incisi a sgraffio, infatti, sono stati recuperati presso il c.d. Sepolcro di Luca (*Lukasgrab*), situato a est dell'*agora* superiore, giusto ai limiti meridionali della *polis*. Secondo Andreas

¹² Vd. e.g. Harris 1993 e gli atti della serie di conferenze «Instrumenta Inscripta/Instrumenta Inscripta Latina»; per uno studio regionale, vd. e.g. Chaniotis 2005.



Figura 5 Efeso, c.d. Sepolcro di Luca: immagine aerea. (© ÖAW-ÖAI/N. Gail)

Pülz,¹³ il Sepolcro di Luca era in origine una fontana che, costruita alla metà del II secolo d.C., venne riconvertita in età tardo-antica (probabilmente nel V secolo) in edificio di culto, dotato di cripta e chiesa su podio. Gli *ostraka* rinvenuti sul sito [fig. 5] – i cui scavi non hanno restituito iscrizioni su ceramica – appartengono presumibilmente alla fase di rifunzionalizzazione dell’edificio in età tardo-antica. Questa circostanza, unitamente alle caratteristiche paleografiche dei reperti, ha suggerito ad Hans Taeuber, primo editore dei frammenti, una loro datazione al IV-V secolo.¹⁴

Nella misura in cui lo stato di conservazione dei reperti consente di riconoscere il contenuto e la tipologia degli *ostraka*, è possibile affermare che un gruppo di testi rinvenuti sul sito del Sepolcro di Luca possiede una natura amministrativa ed economica: ricorrente è l’impiego dell’aoristo imperativo attivo $\delta\acute{o}\varsigma$ (da’, consegna),¹⁵ di nomi in caso dativo,¹⁶ di caratteri numerici¹⁷ e forse anche, in un caso, della parte iniziale di una data consolare.¹⁸ Come già notato da Taeuber, questi elementi rendono probabile l’identificazione dei testi come

¹³ Pülz 2010a.

¹⁴ Taeuber 2010b.

¹⁵ Pülz 2010a, nr. Lk Epi 51; 55 (?); 59; 60 (?).

¹⁶ Pülz 2010a, nr. Lk Epi 49; 54 (?); 60.

¹⁷ Pülz 2010a, nr. Lk Epi 63.

¹⁸ Pülz 2010a, nr. Lk Epi 64.



Figura 6 Efeso, quartiere tardo-antico e medievale: frammento di *ostrakon* con ordine di pagamento (inv. EVH 11 10621/1268). (© ÖAW-ÖAI/N. Gail)

ordini di pagamento. In proposito, infatti, Taeuber conclude: «Insgesamt scheint es sich um Reste des Archivs eines privaten Haushalts oder einer kirchlichen Verwaltung zu handeln, über deren Charakter die Evidenz keine näheren Aussagen zulässt».¹⁹

L'esame dei nuovi *ostraka* dal Serapeo e dal quartiere a sud della chiesa di Maria non è in contrasto con il bilancio preliminare di Taeuber per i frammenti rinvenuti presso il Sepolcro di Luca. Fra gli *ostraka* rinvenuti nel quartiere tardo-antico si conserva almeno una testimonianza sicura dell'uso formulare di δός in un ordine di pagamento, altrimenti privo della somma da corrispondere. In esso si legge: «Pelagis a Oxycholios. Da' a Epagathos (*denarius/-i*) [- -].» [fig. 6].

Proviene dal Serapeo un altro interessante esempio di *ostrakon* utilizzato come strumento di trasmissione dell'informazione. Si tratta della porzione sinistra di un testo che conserva la parte iniziale di sette linee. Alla sesta linea si riconoscono due termini abbreviati (κ[αὶ] ἐγράφη): «e venne scritto» [?], mentre alla quarta linea si segnala la sequenza ἄπα Ἐρημ[fig. 7].

Di individui onorati con l'appellativo di ἄπα si ha spesso notizia nella documentazione proveniente dall'Egitto, dove il titolo, derivato da ἀββᾶς (padre, abate), è di norma utilizzato come espressione di

¹⁹ Taeuber 2010b, 352.



Figura 7 Efeso, Serapeo: frammento di ostrakon con cristogramma (inv. ESP 2014 2001/2045). (© ÖAW-ÖAI/N. Gail)

rispetto nei confronti di vescovi e ministri di culto.²⁰ In Asia Minore, tuttavia, il termine non sembra trovare confronti come appellativo onorifico conferito ai membri della gerarchia ecclesiastica. L'uso di ἄρχα, d'altro canto, è ben in linea con il contesto di rinvenimento degli *ostraka* del Serapeo, recuperati - in effetti - nell'area di accesso alla chiesa eretta *in loco* alla fine del IV o all'inizio del V secolo. Una testimonianza appartenente a questo stesso gruppo suggerisce la possibile presenza di un più ampio complesso ecclesiastico: un *ostrakon*, infatti, reca il termine σύστημα, che nel greco patristico si riferisce talvolta ad una comunità ecclesiale, formata in special modo da monaci o da monache [fig. 8].²¹

Gli *ostraka* rinvenuti presso il Sepolcro di Luca e il materiale epigrafico recuperato negli ultimi anni nel quartiere tardo-antico e presso il Serapeo restituiscono dunque un'immagine unica e inattesa della cultura scrittoria e della vita economica della Efeso tardo-antica, mostrando la vitalità delle attività commerciali nelle immediate vicinanze delle istituzioni ecclesiastiche [fig. 9].

20 Vd. e.g. Lampe 1961, 2, 169 s.vv.; Schmelz 2002; Wipszycka 2009.

21 Vd. Lampe 1961, 2, 1351 s.v. (nr. 7): dieci occorrenze (su un totale di ventidue attestazioni) sono riferibili all'Asia Minore.

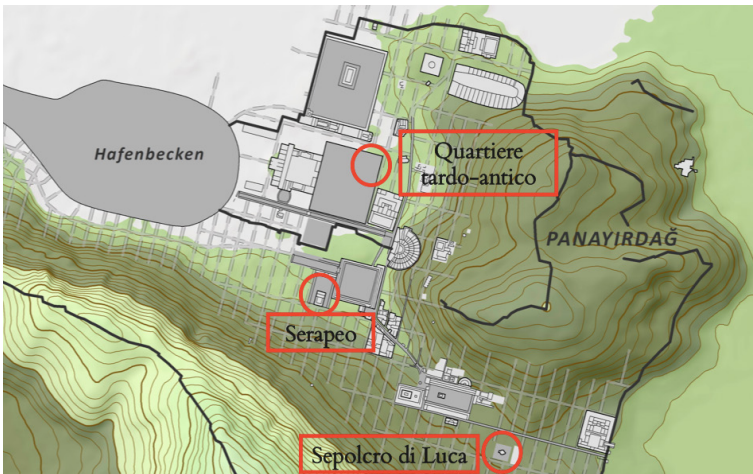
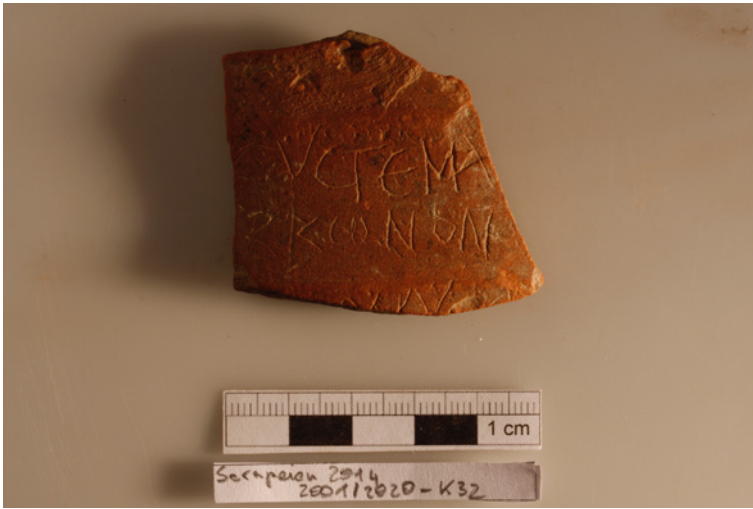


Figura 8 Efeso, Serapeo: frammento di ostrakon (inv. K32bis). (© ÖAW-ÖAI/N. Gail)

Figura 9 Efeso, aree di rinvenimento degli ostraka. (© ÖAW-ÖAI/C. Kurtze)

3 Gli ostraka efesini

Il ricorso ad *ostraka* nelle pratiche quotidiane di scrittura è un fenomeno comune nel Mediterraneo antico.²² Sebbene gran parte degli *ostraka* editi provenga – com'è ben noto – dall'Egitto, un buon numero di testimonianze analoghe, redatte sia in lingua greca che latina, è stato rinvenuto negli odierni territori di Algeria e di Tunisia, con cronologie che oscillano fra il IV, il V e il VI secolo.²³ Nella vicina Libia, un giacimento di *ostraka* latini è riemerso dalle sabbie di Bu Njem, oasi un tempo occupata da un accampamento romano.²⁴ Novanta *ostraka* sono stati portati alla luce a Creta²⁵ e altri ancora a Masada,²⁶ a Rodi,²⁷ a Dura Europos²⁸ e nella regione del Mar Nero.²⁹ Singoli ritrovamenti di *ostraka* greci e latini hanno avuto luogo a Babilonia³⁰ e nel Norico.³¹

Ai rinvenimenti appena menzionati, occorre aggiungere l'alto numero di *ostraka* recuperati durante le attività di scavo ad Atene e, fra questi, i materiali provenienti dall'*agora* e dal Ceramico. Com'è universalmente noto, molti di essi vennero utilizzati come tessere di voto e, in tale funzione, sono testimonianza della pratica dell'ostracismo, uno dei tratti più tipici della democrazia ateniese di V secolo a.C. Sino ad oggi sono stati rinvenuti circa dodicimila frammenti appartenenti a questa tipologia di *ostraka*.³² Sopravvive, tuttavia, un certo numero di altri reperti che desta in questa sede un particolare interesse, giacché testimonia come anche ad Atene frammenti ceramici vennero impiegati per trasmettere messaggi e liste.³³ Queste testimonianze, la cui cronologia spazia dalla metà del VI secolo a.C. al V secolo d.C., appare tanto più rilevante per il fatto di provenire dall'a-

²² Vd., in generale, Bagnall 2011.

²³ Per un quadro generale dei rinvenimenti extra-egiziani, vd. Bagnall 2011, 125; Co-nant 2013. Fra le edizioni dei testi su *ostrakon*, vd. Albertini 1932; Ast et al. 2011-12; Ast 2016, 7-32 (P.Gascou 1-17); Bonnal, Février 1966-67; Cagnat, Merlin 1911 (cf. Peña 1998); Várhelyi, Bagnall 2009.

²⁴ O.BuNjem 1-151 (253-259 d.C.).

²⁵ O.Cret.Chers 1-90 (151-250 d.C.).

²⁶ O.Masada 750-793 (I secolo d.C.); 794 (V-VI secolo d.C.); P.Mur. II 165-168 (II secolo d.C.?); SB V nr. 8073 (VI secolo d.C.); XVIII nr. 13299 (277 a.C.).

²⁷ Catling 1987-88, 81-3.

²⁸ Bagnall 2011, 125; SB XVI nr. 12311 (?) (III secolo a.C.).

²⁹ Dana 2007, 69, 79-81, 82-5, 89-90.

³⁰ SB XVI nr. 12708 (III secolo a.C.).

³¹ P.Harr. 37 (Lauriacum, inizio del III secolo d.C.).

³² Vd. in generale Peek 1941; Lang 1990; Siewert 2002; Brenne 2018.

³³ Lang 1976, nrr. B1-B16, B19-21 (cf. Lang 1988); Peek 1941, nr. B168 = SEG XXXI, 143 = XXXV, 328.

gora, centro nevralgico dell'economia ateniese.³⁴ In quanto gruppo coerente di testi, gli *ostraka* ateniesi che non vennero impiegati come tessere di voto, né come notazioni commerciali su recipienti ceramici, restituiscono il materiale di confronto geograficamente più prossimo alla documentazione efesina.

A dispetto dell'ampia documentazione di *ostraka* iscritti con messaggi e liste, a rendere i nuovi documenti efesini di così grande interesse è proprio il numero relativamente limitato di materiali extra-egiziani - contrariamente agli innumerevoli e ben diffusi esempi di iscrizioni su recipienti completi come i marchi di possesso e i *tituli picti*. Se si guarda all'Asia Minore, al di là di Efeso, è stato pubblicato sinora un solo *ostrakon* da Pergamo,³⁵ mentre da Cuma eolica provengono sette frammenti ceramici che recano testi tracciati ad inchiostro, interpretabili con ogni probabilità come resti di *ostraka*.³⁶ Al momento, non sono note altre edizioni di *ostraka* rinvenuti in Asia Minore. Roger S. Bagnall, esperto conoscitore dei graffiti di Smirne,³⁷ fa menzione di alcuni frammenti incisi a sgraffio rinvenuti a Metropoli, nonché di una pietra rinvenuta nell'*agora* di Smirne, che, assimilabile per funzione ad un *ostrakon*, reca il testo di una lettera delineata ad inchiostro.³⁸

Il numero limitato di *ostraka* non egiziani e l'assenza sin qui pressoché completa di tali testi in Asia Minore rende la futura edizione dei materiali efesini di particolare valore. Tuttavia, quello che rende gli *ostraka* di Efeso veramente singolari rispetto agli altri paralleli extra-egiziani è il loro contesto archeologico, che ne suggerisce la connessione con le attività economiche e commerciali condotte nelle immediate adiacenze delle istituzioni ecclesiastiche.

Prima di concentrare l'attenzione su quest'aspetto, vale la pena illustrare alcune peculiarità delle pratiche di scrittura e delle caratteristiche linguistiche dei nuovi *ostraka*. Quel che segue rappresenta soltanto l'insieme delle osservazioni preliminari, utili ad avviare una più ampia riflessione che costituirà il futuro nucleo dell'indagine.

³⁴ Per una lista iscritta sul fondo di un piatto a vernice nera, rinvenuto al Ceramico e datato al IV secolo a.C. (dopo il 350), vd. Johnston 1985 = *SEG* XXXV, 134.

³⁵ Reiter 2010.

³⁶ Biagetti 2017, 328-39, 341-3.

³⁷ Bagnall 2011, 7-26; Bagnall et al. 2016.

³⁸ Bagnall 2011, 128.

4 Le caratteristiche materiali e filologiche dei nuovi *ostraka*

Per quel che attiene alle pratiche quotidiane della scrittura documentate dai nuovi frammenti,  da rimarcare come, tenendo conto delle relazioni che intercorrono fra tipologia di testo e modalit di fissazione sul supporto, le iscrizioni a sgraffio non appaiano ad Efeso soltanto su muri, blocchi o oggetti della vita quotidiana, ma siano ben attestate anche in connessione con *ostraka*. Se si confronta il dato con quello delle regioni a sud del Mediterraneo (e, fra esse, specialmente con il territorio egiziano), che hanno restituito una quantit ragguardevole di *ostraka* latini e greci, la situazione efesina diventa allora un *unicum* e - di pi - invita ad interrogarsi sulle ragioni per le quali ad Efeso i testi sono stati graffiti sugli *ostraka* e non invece delineati ad inchiostro. Ponendo la questione in termini diversi, si tratta di stabilire se gli *ostraka* efesini siano espressione di una specifica cultura scrittoria o di un particolare *epigraphic habit*. A questo proposito, uno sguardo agli *ostraka* rinvenuti nell'*agora* antica e nel Ceramico di Atene³⁹ - e, in particolare, quelli che non vennero utilizzati come tessere di voto - restituisce un'interessante possibilit di confronto, giacch la pratica di incidere il testo sulla superficie di frammenti ceramici sembra esser stata comune ad Atene come ad Efeso.

Anche sotto il profilo linguistico ed espressivo, del resto, il confronto con la documentazione papirologica ad oggi disponibile lascia riaffiorare maggiori elementi di analogia, che non aspetti di differenza. Quanto a terminologia e formulario utilizzato, in effetti, l'apporto dei testi egiziani pu senz'altro essere d'ausilio nell'interpretazione dei nuovi *ostraka* efesini, come mostra il caso sopra citato dell'occorrenza del termine πα in un *ostrakon* dal Serapeo.⁴⁰ Un ulteriore aspetto di analogia risiede nell'uso formulare di δός negli ordini di pagamento: la fraseologia utilizzata in alcuni *ostraka* frammentari dal Sepolcro di Luca e impiegata ora anche in una nuova testimonianza dal quartiere tardo-antico (gi richiamata in questa sede)⁴¹  ben documentata in *ostraka* egiziani di epoca alto-imperiale e tardo-antica.⁴² I nuovi ritrovamenti efesini, tuttavia, offrono anche altre possibilit di confronto con i papiri greci d'Egitto, come emerge con evidenza dal contenuto di un *ostrakon* dal quartiere tardo-an-

³⁹ Vd. *supra*, nota 33.

⁴⁰ Vd. *supra*, § 2.

⁴¹ Vd. *supra*, § 2.

⁴² Vd. e.g. O.Douch I-IV (IV-V secolo d.C.). L'imperativo ricorre frequentemente anche in ordini di consegna, come  il caso dei documenti raccolti in O.Claud. I-IV (II secolo d.C.).

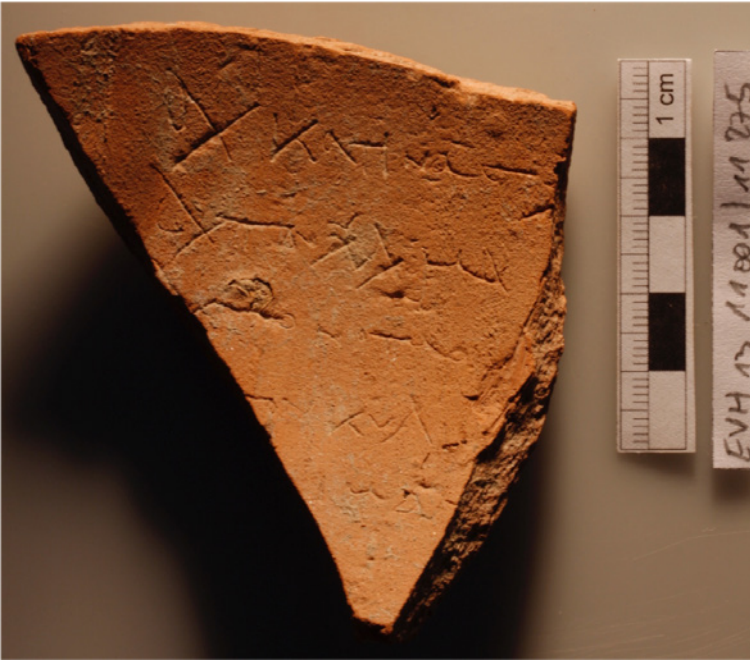


Figura 10 Efeso, frammento di *ostrakon* con lista (inv. EVH 13 11001/11275). (© ÖAW-ÖAI/N. Gail)

tico, dove - in analogia con analoghi documenti egiziani⁴³ - singoli elementi di una nota di conto sono introdotti dalla preposizione abbreviata $\delta(\iota\acute{o})$. Peraltro, a proposito dell'*ostrakon* efesino, è certo da rimarcare come a l. 3 di questa stessa nota si faccia riferimento con ogni probabilità alla figura di un $\nu\omicron\tau\acute{\alpha}\rho\iota\omicron\varsigma$ ($\nu\omicron\tau\acute{\alpha}\rho\iota[\omicron\upsilon\ ? \text{---}]$) [fig. 10].

5 Lo sfondo amministrativo ed economico del nuovo materiale epigrafico

I nuovi *ostraka* e le nuove iscrizioni su ceramica provengono - lo si è già rilevato - da un contesto economico-amministrativo e trovano qualche confronto nel gruppo di *ostraka* dal Sepolcro di Luca. Una simile circostanza lascia sorgere alcuni interrogativi, uno dei quali - ad esempio - è legato all'identità di quanti si trovarono a condurre le transazioni: non è infatti chiaro se gli scambi documentati in

⁴³ Vd. Bagnall, Ruffini 2012; O.Trim. 1. 4, 18, 48, 57, 93 (350-370 d.C.); CPR IX 64 (VI secolo d.C.); 69 (VI-VII secolo d.C.); XXII 21 (796-797 d.C.).

alcuni *ostraka* registrino le attività di singoli privati ovvero gli affari promossi dalle autorità ecclesiali. La questione può trovare risposta nell'analisi paleografica che, consentendo talora l'individuazione delle mani di differenti scribi, è in grado di fornire un'indicazione sull'effettiva esistenza di relazioni fra i singoli gruppi di *ostraka* (vale a dire quelli rinvenuti - rispettivamente - presso il Sepolcro di Luca, presso il Serapeo e presso il quartiere tardo-antico). Dal momento che la ricchezza e le entrate della Chiesa di Efeso devono essere state ingenti,⁴⁴ verrebbe spontaneo mettere in relazione il contenuto degli *ostraka* con la gestione delle risorse ecclesiastiche. I papiri e gli *ostraka* egiziani restituiscono un'immagine senz'altro vivida della burocrazia ecclesiastica, mostrando come le chiese e le comunità monastiche abbiano rappresentato un motore importante dell'economia tardo-antica.⁴⁵ Al momento, tuttavia, la questione rimane aperta e non è pertanto chiaro se le transazioni intervenute presso il Sepolcro di Luca, nelle immediate adiacenze della chiesa eretta sulle rovine del Serapeo e, ancora, presso la Chiesa di Maria siano da attribuire con certezza all'iniziativa ecclesiastica. È possibile che l'origine di simili *foyers* economici sia da ricercare nel ruolo di Efeso quale meta di pellegrinaggio,⁴⁶ un ruolo che potrebbe aver favorito lo sviluppo di aree di mercato, taverne o foresterie prossime alle istituzioni ecclesiali. Tutte queste questioni, che risultano di importanza cruciale per la comprensione della storia socio-economica e del paesaggio urbano della Efeso tardo-antica, paiono meritevoli di ulteriori indagini, da condurre senz'altro in stretta cooperazione con gli archeologi attivi nei diversi siti di rinvenimento degli *ostraka*.

I nuovi *ostraka*, come del resto le iscrizioni su ceramica, offrono un'opportunità ideale per accrescere e approfondire le attuali linee d'indirizzo della ricerca storica e archeologica, le quali mostrano come in molte aree del Mediterraneo orientale la vita urbana e le attività economiche fossero ancora fiorenti fra V e VI-VII secolo.⁴⁷ Quest'immagine relativamente positiva del periodo tardo-antico trae origine, come scriveva nel 2001 Bryan Ward-Perkins, dal fatto che «historians have decided to move up into the stratosphere of religious sensibility, while archaeologists have taken the opposite path, down into the world of economic production and exchange».⁴⁸ Come

⁴⁴ Foss 1979, 28-9.

⁴⁵ Vd. e.g. Boud'hors, Clackson, Lewis 2009 (P.Clackson); Wipszycka 2009, 2011; Förster 2015; Lundhaug, Jenott 2015, 22-55.

⁴⁶ Vd. Pülz 2010b. Per *ostraka* connessi con un importante centro di pellegrinaggio egiziano, vd. O.AbuMina.

⁴⁷ Per una panoramica generale, vd. e.g. Kingsley, Decker 2001; Krause, Witschel 2006; Lavan, Özgenel, Sarantis 2007.

⁴⁸ Ward-Perkins 2001, 114.

hanno recentemente mostrato alcuni dettagliati studi, le due componenti - le istituzioni ecclesiastiche e il culto cristiano che, da un lato, informano la vita urbana e, dall'altro, favoriscono la prosperità economica - risultano particolarmente ben documentate per Efeso tardo-antica e bizantina.⁴⁹ Simili aspetti si sovrappongono nel nuovo materiale iscritto che, pertanto, viene a costituire un'importante *case study*, perfettamente coerente con la documentazione storico-archeologica disponibile.

6 Orizzonti della ricerca

Il materiale efesino appena presentato sarà reso disponibile in un corpus online in open access, che non soltanto raccoglierà i nuovi *ostraka* e le iscrizioni su ceramica, ma giungerà anche ad includere gli *ostraka* rinvenuti presso il Sepolcro di Luca, in ragione della loro provenienza da un analogo orizzonte storico ed economico. La pubblicazione online consentirà di esaminare sistematicamente e di rendere accessibile ad un pubblico più vasto un aspetto sin qui poco noto dell'epigrafia efesina. Gli *ostraka* da Efeso aggiungeranno così un nuovo gruppo di materiali alle testimonianze già pubblicate che documentano dove e in quali ambiti gli *ostraka* vennero utilizzati nel mondo antico, facendo inoltre luce su un nuovo aspetto dell'*epigraphic habit* nella Efeso tardo-antica e, più in generale, in Asia Minore. Queste nuove fonti documentarie, in ultima analisi, offrono una testimonianza diretta della cultura scritta e della vita economica tardo-antica per una delle metropoli dell'Antichità che ha restituito uno fra i più ricchi patrimoni epigrafici oggi disponibili.

Bibliografia

- Albertini, E. (1932). «Ostrakon byzantin de Négrine (Numidie)». *Cinquantenaire de la Faculté des lettres d'Alger (1881-1931)*. Alger, 53-62.
- Ast, R. (2016). «Latin Ostraca from Vandal North Africa». Fournet, J.-L.; Papanconstantinou, A. (éds), *Mélanges Gascou: textes et études papyrologiques (P. Gascou)*. Paris, 7-32. Travaux et Mémoires 20.1.
- Ast, R.; Bagnall, R.S.; Várhelyi, Z.; Drine, A. (2011-12). «Two Latin Accounts on Amphora Walls from Gigthi». *Analecta Papyrologica*, 23-24, 205-36.
- Bagnall, R.S. (2011). *Everyday Writing in the Graeco-Roman East*. Berkeley; Los Angeles; London.
- Bagnall, R.S.; Ruffini, G. (2012). *Texts from the 2004-2007 Seasons*. Vol. 1 of *Amheida I. Ostraka from Trimithis*. New York.

⁴⁹ Vd. e.g. Daim, Ladstätter 2011; Foss 1979, 3-99.

- Bagnall, R.S.; Casagrande-Kim, R.; Ersoy, A.; Tanriver, C.; Yolaçan, B. (2016). *Graffiti from the Basilica in the Agora of Smyrna*. New York.
- Brenne, St. (2018). *Die Ostraka vom Kerameikos*. Wiesbaden. Kerameikos 20.
- Bauer, M.M. (2015). «Die Statuengruppen von Kaiser Marcus Aurelius und seiner Familie in Ephesos. Neue Lesungen aus der Abklatschsammlung des Grazer Instituts für Alte Geschichte und Altertumskunde». *Tyche*, 30, 5-12.
- Biagetti, C. (2017). «Nuovi testi su ceramica da Cuma eolica. Dipinti, graffiti, ostraka». *Pallas*, 101, 327-49.
- Bonnal, J.-P.; Fevrier, P.-A. (1966-67). «Ostraka de la région de Bir Trough». *Bulletin d'archéologie algérienne*, 2, 239-49.
- Boud'hors, A.; Clackson, J.; Lewis, C. (2009). *Monastic Estates in Late Antiquity and in Early Islamic Egypt. Ostraca, Papyri, and Essays in Memory of Sarah Clackson*. Cincinnati. *American Studies in Papyrology* 46.
- Büyükkolancı, M.; Engelmann, H. (1991). «Inschriften aus Ephesos». *ZPE*, 86, 137-44.
- Büyükkolancı, M.; Engelmann, H. (1998). «Inschriften aus Ephesos». *ZPE*, 120, 65-82.
- Cagnat, R.; Merlin, A. (1911). «Ostraka latins de Carthage». *JS*, n.s. 9, 514-23.
- Catling, H.W. (1987-88). «Archeology in Greece 1987-1988». *Archaeological Report*, 34, 3-85.
- Chaniotis, A. (2005). «Inscribed Instrumenta Domestica and the Economy of Hellenistic and Roman Crete». Archibald, Z.H.; Davies, J.K.; Gabrielsen, V. (eds), *Making, Moving, and Managing. The New World of Ancient Economies*. Oxford, 92-116.
- Conant, J.C. (2013). «Public Administration, Private Individuals and the Written Word in Late Antique North Africa, c. 284-700». Brown, W.C.; Costambeys, M.; Innes, M.; Kosto, A.J. (eds), *Documentary Culture and Laity in the Early Middle Ages*. Cambridge, 36-62.
- Daim, F.; Ladstätter, S. (2011). *Ephesos in byzantinischer Zeit*. Mainz.
- Dana, M. (2007). «Lettres grecques dialectales nord-pontiques (sauf IGDP 23-26)». *REA*, 109, 67-97.
- Engelmann, H. (1990). «Inschriften aus Ephesos». *ZPE*, 84, 89-94.
- Engelmann, H. (2000). «Neue Inschriften aus Ephesos XIII». *JÖAI*, 69, 77-93.
- Engelmann, H.; İçten, Ç. (1992). «Inschriften aus Ephesos und Umgebung». *ZPE*, 91, 283-95.
- Engelmann, H.; İçten, Ç. (1995). «Inschriften aus Ephesos und Metropolis». *ZPE*, 108, 88-94.
- Engelmann, H.; İçten, Ç. (1998). «Inschriften aus Ephesos und Kolophon». *ZPE*, 120, 83-91.
- Engelmann, H.; İplikçioğlu, B.; Knibbe, D. (1989). «Neue Inschriften aus Ephesos XI». *JÖAI*, 59, 161-238.
- Engelmann, H.; İplikçioğlu, B.; Knibbe, D. (1993). «Neue Inschriften aus Ephesos XII». *JÖAI*, 62, 113-50.
- Engelmann, H.; Knibbe, D. (1984). «Neue Inschriften aus Ephesos X». *JÖAI*, 55, 137-49.
- Engelmann, H.; Knibbe, D. (1989). *Das Zollgesetz der Provinz Asia: Eine neue Inschrift aus Ephesos*. Bonn. *Epigraphica Anatolica* 14.
- Förster, H. (2015). «Eine Nachtragsforderung bezüglich Datteln. Ein Text aus dem Wiener Schenutearchiv (P.Vindob. K. 4712)». *Tyche*, 30, 25-34.
- Foss, C. (1979). *Ephesos After Antiquity: A Late Antique, Byzantine and Turkish City*. Cambridge.

- Harris, W.V. (1993). *The Inscribed Economy. Production and Distribution in the Roman Empire in the Light of Instrumentum Domesticum = Proceedings of a Conference* (Rome, American Academy, 10-11 January, 1992). Ann Arbor. JRA Supplementary Series 6.
- Hofmann, W. (2016). «Neue und alte Inschriften aus den Nekropolen von Ephesos». *JÖAI*, 85, 211-32.
- Horsley, G.H.R. (1992). «The Inscriptions of Ephesos and the New Testament». *Novum Testamentum*, 34, 105-68.
- I. Ephesos = Wankel, H.; Merkelbach, R. et al. (1979-84). *Die Inschriften von Ephesos, Ia-VIII.2* (IGSK Band 11.1-17.4). Bonn.
- İplikçioğlu, B.; Knibbe, D. (1984). «Neue Inschriften aus Ephesos IX». *JÖAI*, 55, 107-35.
- Johnston, A. (1985). «A Fourth Century Graffito from the Kerameikos». *MDAI(A)*, 100, 293-307.
- Kingsley, S.A.; Decker, M. (2011). *Economy and Exchange in the East Mediterranean during Late Antiquity = Proceedings of a Conference* (Sommerville College, Oxford, 29th May, 1999). Oxford.
- Knibbe, D. (1983). «Eine neue Kuretenliste aus Ephesos». *JÖAI*, 54, 125-7.
- Knibbe, D. (1985). «Der Asiarch M. Fulvius Publicianus Nikephoros, die ephesischen Handwerkszünfte und die Stoa des Servilius». *JÖAI*, 56, 71-7.
- Krause, J.-W.; Witschel, Ch. (2006). *Die Stadt in der Spätantike – Niedergang oder Wandel? Akten des Internationalen Kolloquiums in München am 30. und 31. Mai 2003*. Stuttgart. *Historia Einzelschriften* 190.
- Ladstätter, S. (2018). «Eine Archäologie von Ephesos und Ayasoluk. Die Transformation einer antiken Großstadt während der byzantinischen Zeit (6.-15. Jahrhundert)». *MiChA*, 24, 80-105.
- Lampe, G.W.H. (1961). *A Patristic Greek Lexicon*. Oxford.
- Lang, M. (1976). *Graffiti and Dipinti*. Princeton (NJ). Athenian Agora 21.
- Lang, M. (1988). *Graffiti in the Athenian Agora*. Princeton (NJ). Excavations of the Athenian Agora. Picture Book 14.
- Lang, M. (1990). *Ostraka*. Princeton (N.J.). Athenian Agora 25.
- Lavan, L.; Özgenel, L.; Sarantis, A. (2007). *Housing in Late Antiquity. From Palaces to Shops*. Leiden. *Late Antique Archaeology* 3.2.
- Lundhaug, H.; Jenott, L. (2015). *The Monastic Origins of the Nag Hammadi Codices*. Tübingen. *Studien und Texte zu Antike und Christentum* 97.
- Peek, W. (1941). *Inschriften, Ostraka, Fluchtafeln*. Berlin. Kerameikos. Ergebnisse der Ausgrabung 3.
- Peña, J.T. (1998). «The Mobilisation of State Olive Oil in Roman Africa». Peña, J.T.; Rossiter, J.J.; Wilson, A.I.; Wells, C.; Carroll, M.; Freed, J.; Godden, D. (eds), *Carthage Papers. The Early Colony's Economy, Water Supply, a Private Bath and the Mobilization of State Olive Oil*. Portsmouth (RI), 117-238. JRA Supplementary Series 28.
- Pülz, A. (2010a). *Das sog. Lukasgrab in Ephesos. Eine Fallstudie zur Adaption antiker Monumente in byzantinischer Zeit*. Wien. *Forschungen in Ephesos* IV.4.
- Pülz, A. (2010b). «Ephesos als christliches Pilgerzentrum». *Mitteilung zur Christlichen Archäologie*, 16, 71-102.
- Reiter, F. (2010). «Picknick bei Asklepios? Ein griechisches Ostrakon aus Pergamon in der Berliner Papyrussammlung». Gagos, T.; Hyatt, A. (eds), *Proceedings of the 25th International Congress of Papyrology* (Ann Arbor, July 29-August 4, 2007). Ann Arbor, 641-7. URL <https://quod.lib.umich.edu/i/icp> (2019-11-08).

- Sanger, P. (2009). «Neue Inschriften aus dem Domitiansdepot». *JOAI*, 78, 313-19.
- Sanger, P. (2010). «Kommunikation zwischen Pratorianerprafekt und Statthalter: Eine Zweitschrift von IVe Ia 44». *Chiron*, 40, 89-101.
- Sanger, P. (2011). «Neue Inschriften aus der nordlichen Auenmauer des ephe- sischen Theaters». *Tyche*, 26, 235-46.
- SB = Preisigke, F.; Bilabel, F.; Kiessling, E.; Rupprecht, H.A. (Hrsgg) (1915-). *Sam- melbuch griechischer Urkunden aus gypten*. Berlin; Leipzig
- Scherrer, P. (2005). «Das sogenannte Serapeion in Ephesos: ein Mouseion?». Hoffmann, A. (Hrsg.), *gyptische Kulte und ihre Heiligtumer im Osten des ro- mischen Reiches. Internationales Kolloquium 5./6. September 2003 in Berga- ma (Turkei)*. Istanbul, 109-38. Byzas 1.
- Schmelz, G. (2002). *Kirchliche Amstrager im spatantiken gypten nach den Aus- sagen der griechischen und koptischen Papyri und Ostraka*. Munchen-Leip- zig. Archiv fur Papyrusforschung und verwandete Gebiete. Beihefte 13.
- Schulz-Brize, T. (2016). «The Architecture of the so Called Serapeion in Ephe- sos». Ismaelli, T.; Scardozzi, G. (eds), *Ancient Quarries and Building Sites in Asia Minor. Research on Hierapolis in Phrygia and other Cities in South-West- ern Anatolia: Archaeology, Archaeometry, Conservation*. Bari, 743-52. Bibli- otheca Archaeologica 45.
- Siewert, P. (2002). *Ostrakismos-Testimonien I. Die Zeugnisse antiker Autoren, der Inschriften und Ostraka uber das athenische Scherbengericht aus vor- hellenistischer Zeit (487-322 v.Chr.)*. Stuttgart. Historia Einzelschriften 155.
- Steskal, M.; Taeuber, H.; Zimmermann, N. (2011). «Psalmenzitat, Paradieskreuze und Blutenmotive. Zu zwei neu entdeckten Grabhusern mit spatantiker Malerei in der Hafennekropole von Ephesos». *JOAI*, 80, 291-307.
- Taeuber, H. (1999). «Graffiti als Hilfsmittel zur Datierung der Wandmalereien in Hanghaus 2». Scherrer, P.; Taeuber, H.; Thur, H. (Hrsgg), *Steine und We- ge. Festschrift fur Dieter Knibbe*. Wien, 153-61. sterreichisches Archolo- gisches Institut. Sonderschriften 32. Riedito in Krinzing, F. (Hrsg.), *Das Hanghaus 2 von Ephesos. Studien zu Baugeschichte und Chronologie*. Wien 2002, 93-9. sterreichische Akademie der Wissenschaften. Ph.-Hist. Klas- se, Denkschriften 302.
- Taeuber, H. (2003). «Die Inschriften». Steskal, M.; Grossschmidt, K.; Heinz, M.; Kanz, F.; Taeuber, H., «Die Damianosstoa in Ephesos. Bericht uber die Aus- grabungen 2002 im Abschnitt Kathodos III». *JOAI*, 72, 241-73 (263-9).
- Taeuber, H. (2005). «Graffiti und Dipinti». Thur, H. (Hrsg.), *Hanghaus 2 in Ephe- sos. Die Wohneinheit 4. Baubefund, Ausstattung, Funde*. Wien, 132-43. For- schungen in Ephesos VIII.6.
- Taeuber, H. (2006). «Graffiti auf Keramik klassischer Zeit aus den Grabungen in der *Tetragonos Agora*». Scherrer, P.; Trinkl, E. (Hrsgg), *Die Tetragonos Agora in Ephesos. Grabungsergebnisse von archaischer bis in byzantinische Zeit – ein uberblick. Befunde und Funde klassischer Zeit*. Wien, 251-2. For- schungen in Ephesos XIII.2.
- Taeuber, H. (2008a). «Die Dipinti in Raum M01-44». Boulasikis, D.; Taeuber, H. «Die Diakonie in der Insula M01 von Ephesos». *Mitteilungen zur Christlichen Archologie*, 14, 53-70 (69-70).
- Taeuber, H. (2008b). «Inschriften aus dem Vediusgymnasium. Die Neufunde». Steskal, M.; La Torre, M. (Hrsgg), *Das Vediusgymnasium von Ephesos. Archo- logie und Baubefund*. Wien, 243-52. Forschungen in Ephesos XIV.1.

- Taeuber, H. (2010a). «Graffiti». Krinzinger, F. (Hrsg.), *Hanghaus 2 in Ephesos. Die Wohneinheiten 1 und 2. Baubefund, Ausstattung, Funde*. Wien, 122-5, 472-8. Forschungen in Ephesos VIII.8.
- Taeuber, H. (2010b). «Inschriften». Pülz, A. (Hrsg.), *Das sog. Lukasgrab in Ephesos. Eine Fallstudie zur Adaption antiker Monumente in byzantinischer Zeit*, Wien, 345-52. Forschungen in Ephesos IV.4.
- Taeuber, H. (2011). «The Inscriptions». Bier, L. (ed.), *The Bouleuterion at Ephesos*. Wien, 87-98. Forschungen in Ephesos IX.5.
- Taeuber, H. (2014a). «Graffiti und Steininschriften». Thür, H.; Rathmayr, E. (Hrsg.), *Hanghaus 2 in Ephesos. Die Wohneinheit 6. Baubefund, Ausstattung, Funde*. Wien, 331-44. Forschungen in Ephesos VIII.9.
- Taeuber, H. (2014b). «Inschriften des Isa Bey Hamam in Selçuk». *JÖAI*, 83, 267-79.
- Taeuber, H. (2014c). «Einblicke in die Privatsphäre. Die Evidenz der Graffiti aus dem Hanghaus 2 in Ephesos». Eck, W.; Funke, P. (Hrsgg.), *Öffentlichkeit – Monument – Text. XIV Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae. 31.-27. Augusti MMXII. Akten*. Berlin; Boston, 487-9
- Taeuber, H. (2016). «Graffiti». Rathmayr, E. (Hrsg.), *Hanghaus 2 in Ephesos. Die Wohneinheit 7. Baubefund, Ausstattung, Funde*. Wien, 233-53, 751-63. Forschungen in Ephesos VIII.10.
- Várhelyi, Z.; Bagnall, R.S. (2009). «Ostraka». Fentress, E.; Drine, A.; Holod, R. (eds), *The Punic and Roman Periods. Vol. 1 of An Island Through Time: Jerba Studies*. Portsmouth (RI), 334-44.
- Ward-Perkins, B. (2001). «Specialisation, Trade, and Prosperity. An Overview of the Economy of the Late Antique Eastern Mediterranean». Kingsley, S.A.; Decker, M. (eds), *Economy and Exchange in the East Mediterranean during Late Antiquity = Proceedings of a Conference (Sommerville College, Oxford, 29th May, 1999)*. Oxford, 167-78.
- Wipszycka, E. (2009). *Moines et communautés monastiques en Egypte (IVe-VIIIe siècles)*. Warsaw. *Journal of Juristic Papyrology. Supplement 11*.
- Wipszycka, E. (2011). «Resources and Economic Activities of the Egyptian Monastic Communities (4th-8th Century)». *JJP*, 41, 159-263.